Il predetto quantitativo di azioni svincolate è destinato ad essere gradualmente ceduto dall'IRI sul mercato; nell'esercizio 2000, sono state già vendute n. 405.000, azioni per un controvalore di oltre Lire 6 miliardi.

Pertanto, a fine dicembre 2000, l'IRI detiene, complessivamente, n. 11.710.040 azioni Autostrade; tale situazione si è nel frattempo modificata, come rappresentato più avanti nel capitolo "Fatti salienti nei primi mesi del 2001".

COFIRI

Nel mese di maggio, il Consiglio di Amministrazione dell'IRI ha deliberato di dichiarare chiusa la procedura di privatizzazione in corso avviata a fine 1999, poichè - esaminati i contenuti dell'unica offerta vincolante pervenuta e tenuto conto delle considerazioni espresse dal consulente legale Studio Tonucci e dal consulente finanziario Lazard, nonché delle risultanze della valutazione elaborata dalla società Arthur Andersen - ha ritenuto l'offerta stessa non ricevibile in quanto non rispondente ai requisiti fissati dalla procedura di cessione e non congrua in termini economici.

Il Consiglio stesso ha pertanto deliberato di attivare una nuova procedura a trattativa privata; al riguardo, al fine di verificare il potenziale interesse del mercato nei confronti della società, il Consulente Finanziario ha provveduto a contattare tutti i soggetti già manifestatisi nell'ambito della prima procedura di privatizzazione nonché alcuni principali operatori in campo bancario nazionale, riscontrando un soddisfacente contesto competitivo.

A seguito di tale positivo riscontro, il Consiglio di Amministrazione dell'IRI, nella seduta del 22 giugno, ha avviato la nuova fase del processo di privatizzazione, fissando al 20 luglio il termine per la presentazione delle offerte preliminari.

Contestualmente allo svolgimento della nuova procedura di privatizzazione, il Consiglio di Amministrazione dell'IRI ha deliberato, nello stesso mese di giugno, di dare corso all'operazione di cessione di quote minoritarie del capitale Cofiri S.p.A. ai soci di minoranza di Cofiri Factor & Leasing, rappresentati da Alitalia (3,3%), Finmeccanica (3,3%), Fincantieri (3,3%) e Banca di Roma (6,6%).

L'operazione è stata effettuata in relazione all'interesse manifestato da questi ultimi ad avere una presenza diretta nella Capogruppo Cofiri, anche in vista di un successivo disinvestimento, ovvero di una collaborazione con il nuovo azionista che sarebbe subentrato con la privatizzazione.

In data 26 giugno, in linea con quanto approvato dal Consiglio, è stata formalizzata la cessione di una quota pari al 6,4723% del capitale di Cofiri S.p.A. ad Alitalia (1%), Banca di Roma (3%), Fincantieri (0,4723%) e Finmeccanica (2%), per un introito di Lire 51 miliardi. La firma del relativo Contratto di Cessione prevedeva, tra l'altro, opzioni di acquisto (call) e di vendita (put), esercitabili, rispettivamente, da parte di IRI e degli azionisti terzi entro il termine del 30 giugno 2001, al fine di assicurare la massima flessibilità operativa in sede di perfezionamento dell'operazione di privatizzazione, che avrebbe riguardato l'intero capitale della Società.

Contestualmente al loro ingresso nella compagine azionaria di Cofiri S.p.A., Alitalia, Banca di Roma, Finmeccanica e Fincantieri hanno ceduto le loro partecipazioni in Cofiri Factor & Leasing alla stessa Cofiri (che, pertanto, è divenuta titolare dell'intero capitale sociale di Cofiri Factor & Leasing).

Circa gli sviluppi del processo di privatizzazione, entro la data stabilita sono pervenute cinque offerte preliminari per l'acquisto dell'intero capitale di Cofiri da parte di tre singole società e di due cordate.

Al riguardo, nel mese di luglio, il Comitato dei Liquidatori - nominato a seguito dello scioglimento anticipato dell'IRI e della sua messa in liquidazione volontaria deliberata dall'Assemblea Straordinaria degli Azionisti nella seduta del 27 giugno 2000 - tenuto conto dei positivi esiti dell'istruttoria effettuata dai

Consulenti Legale e Finanziario, ha ammesso detti potenziali acquirenti alla fase di due diligence sul Gruppo Cofiri, svoltasi dal 28 agosto al 16 settembre.

Successivamente, entro il previsto termine del 18 ottobre, è pervenuta una sola offerta vincolante dalla Cordata costituita da Finanziaria Tosinvest S.p.A., Fineldo S.p.A., Faber Factor S.p.A. e Senlado B.V. che ha offerto, per le azioni rappresentanti l'intero capitale sociale Cofiri, un importo pari a Lire 975,1 miliardi.

Sulla base delle risultanze dell'istruttoria effettuata dai Consulenti Finanziario e Legale, in merito al contenuto di detta offerta vincolante (aspetti economici, piano di sviluppo delle attività, patti parasociali, impegni e garanzie), il Comitato dei Liquidatori - tenuto anche conto del parere espresso dal Valutatore Arthur Andersen - ha deliberato, in data 20 ottobre 2000, di accogliere favorevolmente l'offerta in argomento e di sottoporla all'Assemblea degli Azionisti che, in pari data, ha deliberato di accettare l'offerta stessa e, conseguentemente, di cedere l'intero capitale sociale di Cofiri alla cordata composta da Finanziaria Tosinvest S.p.A. (40%), Fineldo S.p.A. (30%), Faber Factor S.p.A. (10%) e Senlado B.V. (20%).

Il relativo Contratto di Compravendita è stato stipulato l'8 novembre 2000, mentre il trasferimento del 100% del pacchetto azionario è stato perfezionato il 14 febbraio 2001 - come meglio specificato nel capitolo "Fatti salienti dei primi mesi del 2001" - dopo l'avveramento delle condizioni sospensive (autorizzazione Banca d'Italia e completamento della procedura in materia di antitrust) e previo esercizio, da parte dell'IRI in liquidazione, dell' "opzione call" sulla quota azionaria Cofiri (6,47%) trasferita - come detto - nel giugno 2000 a Banca di Roma, Alitalia, Finmeccanica e Fincantieri.

FINCANTIERI

Il Consiglio di Amministrazione della società, nella seduta del 20 aprile 2000, ha deliberato di dare esecuzione all'aumento di capitale, nei termini stabiliti dall'Assemblea Straordinaria in data 27 novembre 1999.

Più in particolare, la struttura dell'operazione di aumento di capitale, da Lire 200 miliardi a Lire 800 miliardi, prevedeva: *(a)* una prima tranche, attraverso l'emissione di n. 450 milioni di azioni ordinarie offerte, a pagamento, in opzione agli azionisti Fincantieri, ad un prezzo pari al valore nominale di Lire 1.000 per azione, in ragione di 9 azioni nuove ogni 4 azioni vecchie possedute; *(b)* una seconda tranche, attraverso l'emissione di n. 150 milioni di azioni, da porre al servizio di warrant Fincantieri 2000-2002, assegnati nell'ambito del predetto aumento di Lire 450 miliardi.

La richiamata ricapitalizzazione - ispirata ovviamente al rafforzamento patrimoniale e finanziario di Fincantieri quale necessaria premessa per il suo miglioramento gestionale - ha consentito una prima apertura del capitale ad azionisti privati, in vista della futura privatizzazione della società (v. capitolo "Fatti salienti dei primi mesi del 2001").

Al riguardo, infatti, l'IRI e nove primarie istituzioni finanziarie italiane ed estere (Antonveneta, Carige, Comit, Banco di Napoli, Banca di Roma, BNL, Unicredito, Citibank e NHS) hanno sottoscritto nel mese di aprile un Accordo Quadro, in base al quale gli Azionisti Finanziari avrebbero sottoscritto una quota di aumento di capitale di Lire 111 miliardi, pari a circa il 17% del capitale sociale della società (di 650 miliardi). L'IRI, a sua volta, avrebbe partecipato all'operazione per una quota fino ad un massimo di Lire 350 miliardi, mediante l'utilizzo di fondi messi a disposizione della Legge 261/97.

Nel mese di giugno è stato stipulato il contratto di finanziamento con un consorzio di banche guidato da Banca Mediocredito (Gruppo UniCredito Italiano), relativo agli stanziamenti previsti dalla richiamata L. 261/97, per un

importo pari a Lire 358,2 miliardi (valore attuale dei limiti di impegno stabiliti dalla suddetta legge).

Sempre nel mese di giugno, a seguito dello specifico nulla osta comunitario, è stata data attuazione alla prima tranche di aumento di capitale di Fincantieri (da Lire 200 miliardi a Lire 650 miliardi) per l'importo complessivo, quindi, di Lire 450 miliardi. In funzione delle n. 199.999.240 azioni Fincantieri di proprietà, ad IRI spettava un pari numero di diritti d'opzione per la sottoscrizione di n. 449.998.290 azioni di nuova emissione. Al riguardo, sul piano operativo, l'IRI:

- ha ceduto agli Investitori Finanziari - al prezzo complessivo di 1 Lira, ritenuto congruo dal Valutatore Indipendente (Banca Aletti) appositamente incaricato - n. 49.333.316 diritti d'opzione; detti investitori hanno pertanto esercitato i diritti acquisiti sottoscrivendo n. 110.999.961 azioni ordinarie (17% circa del capitale Fincantieri), alle medesime condizioni previste per gli azionisti della società, per un controvalore complessivo di Lire 111 miliardi;
- ha utilizzato i rimanenti diritti d'opzione di proprietà (n. 150.665.924) per la sottoscrizione di n. 338.998.329 azioni del valore nominale di Lire 1.000, con un esborso di Lire 339 miliardi; l'ulteriore importo di Lire 11 miliardi è stato contestualmente versato a Fincantieri, in conto futuro aumento di capitale, portando l'intervento complessivo dell'IRI a Lire 350 miliardi, corrispondenti ai fondi specificamente stanziati dalla Legge 261/97 per la ricapitalizzazione della Fincantieri (5).

Contestualmente alla sottoscrizione della propria quota di aumento, l'IRI ha provveduto a notificare a Fincantieri la rinuncia a n. 300.000.000 di warrant, su un totale di n. 338.998.329 posseduti. Il rapporto di conversione warrant/azioni è stato pertanto rideterminato in misura pari ad un'azione per ogni warrant posseduto.

Completata l'operazione (in data 20 giugno), la quota di partecipazione dell'IRI nel capitale Fincantieri è risultata pari all'83%.

---

(5) L'importo residuo del finanziamento erogato da Mediocredito - pari, al netto delle spese, a Lire 7,3 miliardi - è stato versato dall'IRI al Ministero del Tesoro.

Nel mese di settembre, l'IRI - a valere sulla seconda tranche di aumento di capitale per Lire 150 miliardi - ha esercitato n. 11.001.671 warrant assegnati per sottoscrivere un pari numero di azioni, per un controvalore di Lire 11 miliardi, mediante utilizzo integrale del richiamato versamento in conto futuri aumenti di capitale; la quota di partecipazione dell'IRI al capitale di Fincantieri presenta, pertanto, un valore di carico di circa Lire 550 miliardi ed è pari attualmente all'83,2% dell'attuale capitale versato di Lire 661 miliardi.

Detta percentuale è destinata a ridursi entro il giugno del 2002 sino al 68,75%, nel presupposto che l'IRI limiti il proprio intervento nel capitale Fincantieri ai Lire 350 miliardi già versati e azionisti terzi sottoscrivano il residuo aumento di capitale sino a Lire 800 miliardi, compresa la quota afferente ai circa n. 28 milioni di warrant tuttora in possesso dell'IRI.

FINMECCANICA

Nei primi mesi del 2000 - a completamento delle operazioni propedeutiche realizzate nel 1999, riguardanti il rafforzamento patrimoniale (fusione con MEI), il riposizionamento strategico nonché la definizione della corporate governance della Società, in coerenza ai contenuti del DPCM emanato il 28 settembre 1999 - l'IRI ha provveduto a selezionare Mediobanca, Merrill Lynch e Schroders Salomon Smith Barney quali Coordinatori Globali per la privatizzazione della Finmeccanica, realizzata attraverso un'Offerta Globale sui mercati, articolata in un'Offerta Pubblica di Vendita in Italia (compresa una quota riservata ai dipendenti del Gruppo) ed un collocamento privato rivolto ad investitori professionali in Italia ed istituzionali all'estero. Più in particolare, Mediobanca ha agito in qualità di responsabile del collocamento azionario presso il pubblico indistinto e, unitamente a Merrill Lynch e Schroders Salomon Smith Barney, ha curato il collocamento presso gli Investitori Istituzionali italiani ed esteri.

In data 27 maggio 2000, l'Assemblea dell'IRI, su proposta del Consiglio di Amministrazione, formulata previa consultazione dei Global Coordinators, sentito il consulente finanziario Goldman Sachs ed il valutatore indipendente Lehman Brothers, ha fissato il Prezzo Massimo applicabile all'OPV (realizzata nel periodo 29 maggio - 2 giugno 2000) in Euro 1,59 per azione.

In data 3 giugno 2000, l'Assemblea dell'IRI, su proposta del Consiglio, formulata sulla base delle risultanze del bookbuilding e delle condizioni dei mercati finanziari, ha determinato in Euro 1,50 per azione il prezzo dell'Offerta Istituzionale; conseguentemente, il prezzo dell'OPV è risultato anch'esso pari a Euro 1,50 per azione, quale minore tra il Prezzo Istituzionale e il suddetto Prezzo Massimo.

La stessa Assemblea ha, altresì, determinato in 3.300 milioni di azioni l'ammontare definitivo dell'Offerta Globale, deliberando la ripartizione delle azioni stesse nella misura dell'88% all'OPV e del 12% al collocamento istituzionale in Italia ed all'estero.

Con riferimento all'OPV i risparmiatori che vi hanno aderito sono stati oltre un milione e centocinquantamila, per una richiesta di 3.121 milioni di azioni ordinarie Finmeccanica e dunque per una domanda di 2,4 volte superiore al quantitativo minimo inizialmente fissato per l'OPV; a ciascun sottoscrittore è stato assegnato un lotto minimo composto da 2.500 azioni. Nell'ambito dell'OPV, si sono registrate adesioni da parte di circa 23.000 dipendenti del Gruppo, ai quali sono state assegnate complessivamente 62 milioni di azioni.

Il completamento dell'Offerta Globale ha consentito all'IRI di realizzare, con valuta 8 giugno 2000, un introito complessivo di Lire 9.584 miliardi.

Nell'ambito dell'operazione è stata concessa ai Coordinatori Globali dell'Offerta una opzione di sovrallocazione (greenshoe) fino ad un massimo di n. 495 milioni di azioni - da esercitarsi al medesimo prezzo stabilito per l'Offerta Istituzionale - che, alla scadenza del termine previsto dall'accordo

(5 luglio 2000), è stata esercitata solo parzialmente (n. 370 milioni di azioni) con un incasso lordo per l'IRI di Lire 1.075 miliardi.

E' inoltre da segnalare che, sulla base del contenuto della delibera assembleare che ha approvato il bilancio per l'esercizio 1999, in data 28 giugno 2000 l'IRI ha trasferito al Ministero del Tesoro n. 301.333.530 azioni Finmeccanica, quale quota parte (Lire 875 miliardi) del dividendo a valere sugli utili realizzati dall'IRI nel corso dell'esercizio 1999 (Lire 7.226 miliardi).

Alla luce di quanto sopra e tenuto conto delle residue azioni inizialmente vincolate all'opzione greenshoe (n. 125,0 milioni), dei titoli sottostanti ai warrant non esercitati (n. 0,7 milioni) e delle azioni destinate alle assegnazioni gratuite (n. 290,1 milioni di bonus share, di cui n. 8,6 milioni già tornate in libera disponibilità), l'IRI al 31 dicembre 2000 deteneva complessive n. 415,8 milioni di azioni Finmeccanica (corrispondenti al 4,95% del capitale della società). delle quali 134,3 milioni in libera disponibilità.

SASA - ASSICURAZIONI RIASSICURAZIONI SPA
SASA VITA SPA

Nel corso del 1999 la Cofiri, nell'ambito delle iniziative funzionali al proprio riposizionamento strategico sulle attività di core business, aveva attivato una procedura di cessione del comparto assicurativo ad essa facente capo, rappresentato dalla partecipazione in SASA (allora pari al 67,8%) la quale, a sua volta, deteneva il 50% del capitale SASA Vita; il residuo 50% di quest'ultima risultava di proprietà Cofiri.

In relazione a quanto sopra, lo stesso invito pubblicato nel dicembre 1999 sulla stampa nazionale ed estera, tendente a sollecitare manifestazioni di interesse all'acquisto della partecipazione totalitaria detenuta dall'IRI nella Cofiri, escludeva dal perimetro di cessione le partecipazioni in SASA e SASA Vita, oggetto di specifico processo di vendita la cui prefigurata

tempistica risultava compatibile con un autonomo percorso di privatizzazione della Cofiri.

Nel contesto descritto, il concreto avvio della privatizzazione SASA ha dapprima registrato uno slittamento rispetto ai tempi inizialmente previsti, anche in relazione al manifestarsi di problematiche gestionali, che hanno, tra l'altro, richiesto un intervento di ricapitalizzazione da parte degli azionisti (6), a copertura delle perdite registrate nell'esercizio 1999; successivamente, la Cofiri ha ritenuto opportuno interrompere la formale procedura di cessione, mancando, da parte del mercato, una soddisfacente manifestazione di interesse per le due compagnie.

Conseguentemente, al fine di evitare che i tempi richiesti dal processo di cessione SASA potessero interferire negativamente con l'avviata privatizzazione Cofiri, il Consiglio di Amministrazione IRI, nella riunione del 22 giugno 2000, ha deliberato l'acquisizione diretta dei pacchetti azionari SASA e SASA Vita da parte dell'IRI, ad un prezzo corrispondente al valore di carico in Cofiri delle due società.

In esecuzione di quanto deliberato, il 26 giugno 2000 si è proceduto a stipulare con Cofiri il contratto di compravendita dei pacchetti azionari SASA (73,75%) e SASA Vita (50%).

Nei successivi mesi, le verifiche svolte dall'advisor Société Générale (Sogen) hanno evidenziato l'interesse di SAI - Società Assicuratrice Industriale S.p.A. e di Toro Assicurazioni S.p.A., alle quali, previa sottoscrizione di un impegno di riservatezza, è stato consentito di acquisire elementi di conoscenza sulle società ai fini dell'eventuale formulazione di offerte d'acquisto vincolanti, il cui termine ultimo di presentazione è stato fissato al 27 novembre 2000.

---

(6) In occasione dell'operazione di ripianamento delle perdite e di ricapitalizzazione della SASA, la partecipazione della Cofiri si è elevata al 73,754% del capitale; le altre quote risultano così ripartite: Alitalia (10,045%), Fintecna (10%), Fincantieri (6,20%), Terzi (0,001%).

Il Comitato dei Liquidatori, nella seduta del 30 novembre successivo, tenuto conto delle considerazioni formulate dai Consulenti Finanziario (Sogen) e Legale (Gianni, Origoni & Partners) nonché delle valutazioni predisposte dalla stessa Sogen e dal valutatore indipendente Banca Leonardo, ha selezionato l'offerta della SAI per l'acquisto dell'83,754% del capitale SASA (comprensivo del 10% di proprietà Fintecna) e del 50% di SASA Vita; il Comitato ha, altresì, deliberato di avviare con la stessa una fase di trattativa in esclusiva, nell'ottica di migliorare l'offerta economica e di definire compiutamente alcuni aspetti contrattuali.

Tale fase, conclusasi il 20 dicembre 2000, ha portato la SAI a formulare ufficialmente l'offerta definitiva, che ha indicato, per l'acquisto delle due società, un prezzo complessivo pari a Lire 42 miliardi, ripartito come segue:

- Lire 10 miliardi per l'acquisto del 50% del capitale di SASA Vita;
- Lire 32 miliardi per l'acquisto dell'83,754% del capitale di SASA (Lire 28,2 miliardi relativamente alla quota del 73,754% direttamente detenuta dall'IRI e Lire 3,8 miliardi riferiti al 10% di proprietà Fintecna).

Il relativo contratto di compravendita azionaria è stato sottoscritto dall'IRI e dall'acquirente SAI - Società Assicuratrice Industriale il 23 gennaio 2001 (come meglio specificato nel capitolo "Fatti salienti dei primi mesi del 2001").

TIRRENIA

Nel mese di maggio, l'IRI ha sottoscritto la quota di propria competenza (95%) dell'aumento di capitale della Tirrenia da Lire 48 miliardi a Lire 210 miliardi. Considerato il versamento in conto futuro aumento di capitale (Lire 88 miliardi) già effettuato dall'IRI nei primi mesi del 1999, l'ulteriore importo erogato è risultato pari a Lire 66 miliardi.

Tale ultimo versamento è stato prevalentemente utilizzato dalla Tirrenia per rilevare dalla Finmare in liquidazione, nel maggio u.s., le quote di minoranza nelle società regionali. Con tale operazione è stato definitivamente completato il riassetto societario del settore cabotiero, dando piena attuazione al disposto del Decreto interministeriale del 7 settembre 1998.

In coerenza con l'obiettivo di privatizzazione previsto dal piano di riordino del cabotaggio, sul quale, a suo tempo, è stato rilasciato parere favorevole dalle competenti commissioni parlamentari ed ottenuto il nulla-osta dal CIPE, è stata inoltre definita un'operazione finalizzata a promuovere l'ingresso di investitori privati nella compagine azionaria della Tirrenia.

Conseguentemente - previa sottoscrizione, da parte di IRI, Mediobanca e Cofiri, dell'Accordo Quadro che regola i rapporti tra le parti interessate alle diverse fasi del progetto - l'IRI, nel mese di giugno, ha ceduto a Mediobanca, per un controvalore di oltre Lire 66 miliardi di lire, una quota azionaria pari al 15% del capitale Tirrenia, rappresentata da n. 3.150.000 azioni, che sono state poste al servizio di un prestito obbligazionario convertibile, con scadenza luglio 2003, collocato congiuntamente da Mediobanca e Cofiri e sottoscritto da qualificati investitori finanziari privati.

L'operazione ha consentito una prima consistente apertura del capitale Tirrenia ad azionisti terzi, ponendo quindi le basi per la definitiva privatizzazione della Società, nel quadro della vigente normativa. A tal fine si renderà, tra l'altro, necessaria una rapida e positiva definizione della procedura avviata in sede comunitaria (1)

---

(1) Nel corso del 1999, a seguito di un ricorso presentato da parte di concorrenti privati, la Commissione UE ha avviato una procedura per aiuti di Stato nei confronti della Tirrenia. In particolare, la CE sostiene che l'applicazione della Convenzione che attribuisce a Tirrenia la gestione del servizio di collegamento con le Isole sia contraria alle regole stabilite in sede comunitaria con il regolamento 92/3577 del Consiglio dei Ministri CE sul settore cabotiero. Si ricorda al riguardo che la Convenzione fu stipulata nel 1988 con scadenza 2008 e che le direttive comunitarie del 1992 fanno salve le convenzioni già in essere a quella data.

2.2.2 *Altri trasferimenti di partecipazioni*

ALITALIA

In data 21 dicembre 2000, il Ministro del Tesoro ha emanato (1) il decreto con il quale, ritenuta la necessità di procedere, anche in considerazione del processo di liquidazione dell'IRI S.p.A., alla riorganizzazione delle partecipazioni dello Stato, ha disposto il trasferimento al Tesoro, entro il 31 dicembre 2000, della partecipazione azionaria dell'IRI in Alitalia (53,01%).

Tra le altre disposizioni contenute nel decreto si richiamano, in particolare, le seguenti prescrizioni:

- il valore provvisorio della partecipazione trasferita è fissato in Lire 1.797.128.641.402, pari al valore di carico della medesima partecipazione nella situazione patrimoniale dell'IRI S.p.A. in liquidazione al 1° luglio 2000;
- l'importo di cui sopra costituisce un credito infruttifero provvisorio dell'IRI verso il Ministero del Tesoro;
- entro sessanta giorni dalla dismissione, come indicato all'articolo 4 del D.M., anche parziale, della partecipazione azionaria in Alitalia, il Tesoro versa all'IRI il ricavato della dismissione, al netto dei costi sostenuti dal Tesoro stesso, unitamente agli eventuali dividendi percepiti;
- sull'importo dovuto all'IRI, indicato al punto precedente, sono corrisposti dalla data dell'incasso da parte del Tesoro e fino al momento del pagamento all'IRI, interessi calcolati in base ai tassi di rendimento del Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato, di cui all'art. 2 della legge 27 ottobre 1993, n. 432, nei periodi corrispondenti;
- le modalità attuative del progetto di dismissione ed il prezzo di cessione dell'Alitalia saranno definiti dal Ministero del Tesoro sentito l'IRI.

Nel quadro sopra rappresentato, il Comitato dei Liquidatori - in attuazione di quanto previsto nel progetto di liquidazione dell'IRI, approvato dall'Assemblea dell'IRI in data 10 ottobre 2000 - ha sottoposto alla stessa Assemblea degli Azionisti dell'IRI, in data 21 dicembre 2000, la delibera di

(1) Ai sensi dell'art. 4, comma 1, della legge 27 ottobre 1993, n. 432 (come modificato dall'art. 2, comma 182, della legge 23 dicembre 1996, n. 662) e dall'art. 1 della legge 16 giugno 1999, n. 184.

cessione al Ministero del Tesoro della partecipazione Alitalia posseduta dall'IRI, ai fini della sua dismissione.

A seguito della relativa approvazione da parte dell'Assemblea, il 22 dicembre 2000 è stato perfezionato il trasferimento al Tesoro delle n. 820.880.682 azioni ordinarie Alitalia, del valore nominale di lire 1.000 cadauna, corrispondenti al 53,01% del capitale sociale.

RAI

Nel quadro del riordino delle residue partecipazioni di proprietà dell'IRI, conseguente anche alla messa in liquidazione della Società, è emersa l'opportunità di porre la partecipazione RAI sotto il controllo di un'apposita società, totalitariamente partecipata dal Ministero del Tesoro.

In particolare, il Ministero del Tesoro, nel settembre dello scorso anno, ha richiesto all'IRI di predisporre la scissione della partecipazione RAI, conferendola in una nuova società.

In relazione alle indicazioni di Governo, il progetto di liquidazione dell'IRI predisposto dal Comitato dei Liquidatori - approvato dall'Assemblea degli Azionisti nella seduta del 10 ottobre 2000 - prevedeva la suddetta operazione, con i conseguenti riflessi in termini di riduzione del patrimonio netto dell'IRI in liquidazione.

Nel quadro sopra delineato, l'Assemblea straordinaria degli Azionisti, nella seduta del 7 novembre 2000, ha deliberato di approvare il progetto di scissione parziale dell'IRI in liquidazione, con attribuzione della partecipazione dell'IRI nella RAI - pari al 99,5% del capitale sociale di quest'ultima - ad una società beneficiaria di nuova costituzione denominata "RAI Holding Società per Azioni", interamente posseduta dal Ministero del Tesoro.

Il trasferimento è avvenuto al valore di carico della partecipazione dell'IRI nella RAI, come risultante dalla situazione patrimoniale di riferimento al

1° luglio 2000, pari a Lire 457,6 miliardi; alla nuova società sono state, inoltre, conferite disponibilità liquide per Lire 10 miliardi.

La scissione parziale ha comportato, conseguentemente, una riduzione del capitale dell'IRI in liquidazione, per un importo pari a Lire 467,6 miliardi.

L'atto di scissione, sottoscritto in data 10 gennaio 2001, ha avuto efficacia dal momento dell'iscrizione del relativo atto nel Registro delle Imprese di Roma, avvenuta in data 17 gennaio 2001.

SPI

Il Decreto Legislativo 9 gennaio 1999, n. 1, ha stabilito le regole per il riordino degli Enti e delle Società di promozione (tra cui la SPI), nonché l'istituzione della società Sviluppo Italia, quale soggetto promotore e coordinatore del riordino stesso.

Il successivo D.Lgs. 14 gennaio 2000, n. 3, (riguardante "Disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 1/99 concernenti la Società Sviluppo Italia"), entrato in vigore il 16 gennaio 2000, ha stabilito (art. 4 ter) che "l'intera partecipazione azionaria detenuta dall'Istituto per la Ricostruzione Industriale - IRI S.p.A. nella SPI S.p.A. è trasferita, senza corrispettivo, a Sviluppo Italia S.p.A., mediante girata azionaria, entro il 30 gennaio 2000".

In tale quadro - conformemente alla delibera assunta dall'Assemblea totalitaria degli Azionisti IRI tenutasi il 27 gennaio 2000 - è stato formalizzato, il successivo 28 gennaio, il trasferimento alla Società Sviluppo Italia, senza corrispettivo, della partecipazione detenuta dall'IRI nella SPI, mediante girata delle relative azioni.

Si ricorda che nel bilancio al 31.12.1999 il valore di carico della SPI, di iniziali Lire 160 miliardi, era stato svalutato ad una lira.

2.3 Andamento finanziario dell'IRI

Nel corso dell'esercizio, la situazione finanziaria dell'IRI ha beneficiato in misura considerevole dei positivi riflessi conseguenti al significativo sviluppo del programma di privatizzazioni.

La sensibile entità delle risorse derivanti dalle operazioni di dismissione concluse ha, infatti, consentito all'IRI, prima che ne venisse disposta la liquidazione, di erogare per cassa all'Azionista un dividendo di Lire 5.990 miliardi a valere sull'utile dell'esercizio 1999 (ulteriori Lire 875 miliardi, sempre a titolo di dividendo, sono stati distribuiti mediante trasferimento di n. 301,3 milioni di azioni Finmeccanica in portafoglio); successivamente, nel mutato stato giuridico conseguente alla liquidazione, l'IRI è stato altresì in grado di corrispondere al Tesoro - previo accantonamento delle somme destinate a fronteggiare il complesso delle passività (Lire 8.956 miliardi, sulla base della situazione patrimoniale al 30 settembre 2000) - un primo acconto sulla liquidazione, pari a Lire 8.000 miliardi. Si precisa peraltro che, al 31 dicembre 2000, le disponibilità "vincolate" a fronte delle passività in essere ammontano a Lire 7.856 miliardi.

In tale contesto, le occorrenze finanziarie dell'anno - come evidenziato nella tabella esposta a fine paragrafo (5) - si sono quantificate in Lire 19.047 miliardi e sono principalmente riferibili, oltre alle citate erogazioni a favore dell'Azionista (complessivamente Lire 13.990 miliardi), al riconoscimento dei conguagli di prezzo sulla privatizzazione di Aeroporti di Roma (ADR) dovuti dall'IRI in liquidazione ad Aeroporti di Roma Holding (ARH), Cofiri Invest e Fintecna, per un importo di Lire 4.095 miliardi; tali conguagli sono correlati agli impegni assunti a seguito (i) dell'acquisto (effettuato dall'IRI nel marzo 1999) del

(5) Al fine di evidenziare le movimentazioni di natura esclusivamente finanziaria dell'esercizio, si è provveduto ad articolare in uno schema sintetico i fabbisogni dell'anno e le poste di copertura.

pacchetto azionario ADR (54,2%) allora detenuto da ARH (6) e (ii) della scissione parziale di Cofiri (effettuata nell'ottobre 1999) per effetto della quale l'IRI ha acquisito la partecipazione totalitaria nella stessa ARH (7).

Più in particolare, a seguito del perfezionamento dell'operazione di privatizzazione di ADR, l'IRI ha riconosciuto l'introito netto di Lire 2.678 miliardi (8) ad Aeroporti di Roma Holding; contestualmente l'IRI ha provveduto altresì ad assolvere ai suddetti impegni riconoscendo Lire 1.188 miliardi a Fintecna e Lire 229 miliardi a Cofiri Invest.

Le risorse destinate al supporto finanziario delle aziende partecipate si sono quantificate in Lire 416 miliardi e si riferiscono, per Lire 350 miliardi, all'intervento sul capitale di Fincantieri, effettuato mediante utilizzo dei fondi stanziati dalla L.261/97, per Lire 66 miliardi, alla residua erogazione a favore di Tirrenia, in nesso all'aumento di capitale deliberato dalla stessa Società nello scorso anno.

I fabbisogni residui (Lire 546 miliardi) hanno riguardato:

- l'attribuzione di Lire 252 miliardi alla Fondazione IRI, disposta dall'Assemblea degli Azionisti IRI nella seduta del 27 giugno 2000;

---

(6) Tale acquisto è avvenuto sulla base del valore di carico della partecipazione Aeroporti di Roma (Lire 517 miliardi) nel bilancio di ARH; detto prezzo, secondo le pattuizioni contrattuali intervenute, era pertanto soggetto a conguaglio sulla base del valore netto realizzato con la privatizzazione di ADR.

(7) Si fa presente che la Cofiri deteneva inizialmente in ARH una quota azionaria del 51,66% che aveva acquisito nel 1997 da Cofiri Invest ad un prezzo provvisorio, anch'esso soggetto a conguaglio; la residua quota del 48,34% di Aeroporti di Roma Holding era posseduta da Fintecna. Successivamente (marzo 1999) la Cofiri ha rilevato da Fintecna la suddetta quota del 48,34% di ARH, ad un prezzo provvisorio soggetto a conguaglio, pervenendo così al controllo totalitario della stessa Società. L'acquisizione, per scissione da Cofiri, della partecipazione totalitaria in ARH, ha comportato il trasferimento all'IRI dell'impegno di riconoscere i suddetti conguagli.

(8) Detto importo (2.678 miliardi) comprende il ricavato complessivo (Lire 2.670 miliardi) derivante dalla cessione del 3% del capitale agli Enti territoriali (effettuato nel 1999 per un corrispettivo di Lire 101 miliardi) e del residuo 51,2% realizzato nell'esercizio (introito di Lire 2.569 miliardi), cui si aggiunge il dividendo incassato nel frattempo dall'IRI (Lire 25 miliardi), al netto delle spese sostenute (Lire 17 miliardi).